

# UOMINI NUOVI

Periodico di informazione e di collegamento  
per gli exallievi di Cumiana  
ISTITUTO SALESIANO "DON BOSCO"  
Bivio di Cumiana (TO)

Anno XXXVIII - Primo semestre - n° 1 - Giugno 2015

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale - 70%

NO/TORINO n° 1 anno 2015



*Cumiana, Tavernette 7/10/1988. Passeggiata dell'uva.  
Prove di scivolamento per Daddato Michele, Bianco Fulvio e Gugliemone Giuseppe.*





Cumiana, anno scol. 2004/05. La 3 B.



# SALUTO DEL DIRETTORE

## Nel mistero di Cristo risorto

Nella Pasqua del 1994 venne inaugurata la Via Lucis nel Tempio Don Bosco sul Colle omonimo: una serie di 14 eventi evangelici, dalla Risurrezione alla Ascensione al Cielo di Gesù. Era presente don Egidio Viganò, nostro Rettor Maggiore di allora. Perché una Via Lucis nella chiesa superiore attorno alla grande statua di Cristo risorto? Oggi i giovani e noi tutti – ricordo a braccio ci disse don Egidio – abbiamo bisogno di riflettere non solo sul dolore e sulla sofferenza con la meditazione della Via Crucis (dolore e sofferenza che non mancano mai nella nostra vita e in quella del nostro mondo), ma abbiamo un bisogno grande di riflettere e meditare sulla speranza che il Cristo risorto ci ha portato con la sua vita e la sua risurrezione.

Anche in questi nostri tempi abbiamo bisogno di fiducia e speranza, di coraggio e vita nuova. Il Cristo risorto è l'unico che ci può donare questa forza per vivere in modo nuovo, risorto. Siamo in un tempo in cui la Chiesa ci invita a meditare sulla Pasqua di Cristo e ci incoraggia a farla diventare più nostra. Ma non possiamo viverla – ci ricorda papa Francesco – senza *'entrare nel mistero'*: non è solo un fatto di conoscenza intellettuale. *'Entrare nel mistero'* significa capacità di stupore, di contemplazione, capacità di ascoltare il silenzio; ci chiede di non aver paura della realtà, di non chiuderci in noi stessi, di non fuggire di fronte a ciò che non comprendiamo. *'Entrare nel mistero'* vuol dire andare oltre le proprie comode sicurezze, oltre la pigrizia e l'indiffe-



None, 20 febbraio 2015. Il direttore don Enzo Baccinni con alcuni allievi di 3 A in visita all'impianto di biogas di Grella Giuseppe.

renza che ci frenano; vuol dire mettersi alla ricerca della verità, della bellezza e dell'amore, cercare una risposta non banale alle domande che mettono in crisi la nostra fede, la nostra fedeltà e la nostra ragione.

Per entrare nel mistero ci vuole l'umiltà di abbassarsi, di scendere dal piedistallo del nostro orgoglioso io, della nostra presunzione. Dobbiamo riconoscere quello che effettivamente siamo: delle creature, con pregi e difetti, dei peccatori bisognosi di perdono.

*Entrare nel mistero è lasciarsi incontrare da Cristo*, è rendere presente il mistero del battesimo, giorno in cui siamo stati immersi nella vita di Cristo. Non è un gesto del passato, ma un evento che ci coinvolge ogni giorno, rendendoci nuovi ogni giorno. Perché Cristo non è morto, è risorto, è il Vivente! Non è tornato semplicemente alla vita, ma è la vita stessa, perché è il Figlio di Dio: Gesù Cristo non è più nel passato, ma vive nel presente ed è proiettato nel futuro. Gesù Cristo è l'oggi

eterno di Dio. In questo modo la novità di Dio si presenta davanti agli occhi degli apostoli, di noi tutti ora: la vittoria sul peccato, sul male, sulla morte, su tutto ciò che opprime la vita e su ciò che sfigura il nostro volto umano.

L'invito è quello di accettare che Cristo risorto entri nella nostra vita, che sia accolto come amico, con fiducia. Non abbiamo paura di fare anche un solo piccolo passo per andargli incontro. Saremo accolti a braccia aperte. Accettiamo di rischiare. Non saremo delusi.

Abbiamo tanto bisogno di speranza, di vita rinnovata. E' solo il Signore risorto che ci può ricolmare di speranza e di vita nuova. Nella nostra vita priva di speranza lasciamo che il Signore Gesù, compagno di viaggio come per i discepoli di Emmaus, riscaldi il nostro cuore con la parola delle Scritture e con la sua presenza nell'Eucarestia. Rinfrancati da Lui saremo colmi di gioia e di coraggio. Per essere veramente uomini nuovi.

*Don Enzo Baccini*



*Pian dell'Alpe, 1975. Guidati dal sig. Aime Giovanni tutti in vetta a Ciantiplania.*



# DON BOSCO: 200 ANNI



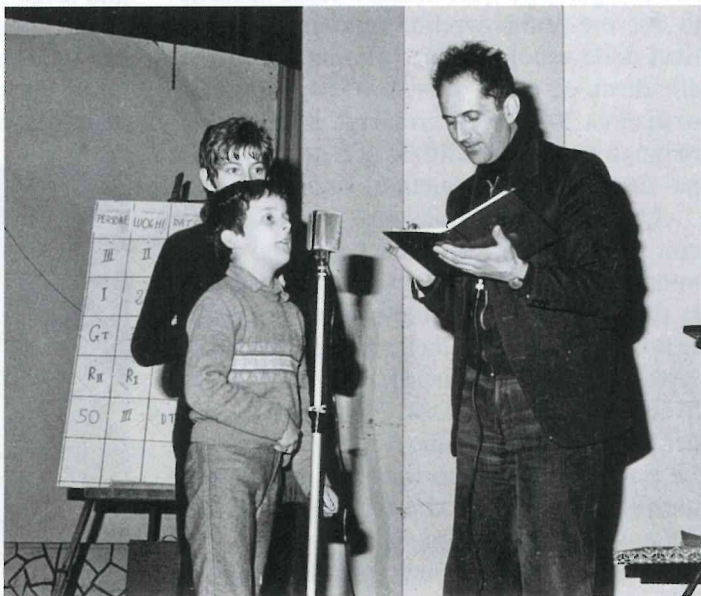
Continua la pubblicazione dei brani delle "memorie dell'Oratorio" scritte da Don Bosco. E' un modo semplice che vi proponiamo per celebrare il bicentenario della sua nascita. Questi brani, che trattano di episodi simpatici e caratteristici della sua vita, ci accompagneranno con serenità fino al 2014/2015, che sarà l'anno delle grandi celebrazioni centenarie.

## Anno 1852

Colla nuova chiesa di S. Francesco di Sales, colla sacristia e col campanile si dava provvedimento a quei giovanetti che avessero desiderato d'intervenire alle sacre funzioni del giorno festivo, delle scuole serali ed anche diurne. Ma come provvedere alla moltitudine di poveri fanciulli che ad ogni momento chiedevano di essere ricoverati? Tanto più che lo scoppio della polveriera, avvenuto l'anno prima, aveva quasi rovinato l'antico edificio. In quel momento di supremo bisogno fu presa la deliberazione di fabbricare un nuovo braccio di casa. Affinché si potesse tuttora usufruire il vecchio locale, si cominciò il nuovo in sito separato, cioè dal termine dell'attuale refettorio fino alla fonderia dei caratteri tipografici.

I lavori progredirono con tutta alacrità, e sebbene la stagione autunnale fosse già alquanto inoltrata, tuttavia si giunse fino all'altezza del coperchio. Anzi tutta la travatura era stata collocata al suo posto, tutti i listelli inchiodati, e le tegole stavano ammucchiate sui travi culminanti per essere ordinatamente collocate, quando un violento acquazzone fece interrompere ogni lavoro. L'acqua diluviò più

giorni e più notti, e scorrendo e colando dalle travi e dagli stessi listelli rose e trasse seco la calcina fresca restando così le mura di soli mattoni e ciottoli lavati. Era circa la mezzanotte[,] tutti eravamo in riposo, quando si ode un rumore violento che ad ogni momento si rende più intenso e spaventoso. Ognuno si sveglia ed ignorando che ci fosse, pieno di terrore si avviluppa nelle coperte o nelle lenzuola, esce di dormitorio e fugge confuso senza sapere dove, ma con animo di allonta-



Cumiana, gennaio 1981. Salvai Claudio e Sepegnò Alberto alle domande degli espertissimi durante il concorso don Bosco.





narsi dal pericolo, che s'immaginava. Cresce il disordine ed il frastuono; l'armatura del

gatti provvide una elegante muta di candelieri per l'altare maggiore, che formano tuttora uno de' più belli arredi di questa chiesa.

### *Letture cattoliche*

Quest'anno, al mese di marzo cominciò la periodica pubblicazione delle Letture Cattoliche. Quelle pagelle, quei libretti erano accolti con grande ansietà; in breve se ne spacciarono migliaia di migliaia. Ciò mi persuase della necessità di qualche mezzo popolare con cui agevolare la conoscenza dei principii fondamentali del cattolicesimo. [Fu] fatto quindi stampare un librettino col titolo: Avvisi ai Cattolici, che ha lo scopo di mettere i cattolici all'erta e non lasciarsi cogliere nella rete degli eretici. Lo spaccio ne fu straordinario; in due anni se ne diffusero oltre a duecentomila esemplari. Ciò piacque ai buoni, ma fece dare alle furie i protestanti, che si pensavano di essere i soli padroni del campo evangelico.

Mi avvidi allora essere cosa urgente di preparare e stampare libri pel popolo, e progettai le così dette Letture Cattoliche. Preparati alcuni fascicoli voleva tosto pubblicarli, quando nacque una difficoltà né aspettata né immaginata. Niun Vescovo voleva mettersi alla testa. Vercelli, Biella, Casale si rifiutarono, dicendo essere cosa pericolosa lanciarsi in battaglia coi protestanti. Monsignor Franson, allora dimorante in Lione, approvava, raccomandava, ma niuno voleva assumersi nemme-

tetto, le tegole si mischiano coi materiali delle mura e tutto cadde rovinoso, con immenso fracasso.

Siccome quella costruzione poggiava contro al muro del basso e vecchio edificio, si temeva che tutti rimanessero schiacciati sotto alle cadenti rovine; ma non si ebbe a provare altro male che un orrendo frastuono, che non cagionò alcun danno personale.

Giunto il mattino, venne una visita di ingegneri per parte del Municipio. Il Cav. Gabbetti vedendo un alto pilastro smosso dalla base pendere sopra un dormitorio esclamò:

Andate pure a ringraziare la Madonna della Consolata. Quel pilastro si regge per miracolo e cadendo avrebbe sepolto nelle rovine D. Bosco con trenta giovanetti coricati nel dormitorio sottostante. I lavori essendo ad impresa, il maggior danno fu del capomastro. Il nostro danno fu valutato a fr. 10.000. Il fatto avveniva la mezzanotte del 2 dicembre 1852. In mezzo alle continue tristi vicende che opprimono la povera umanità avvi sempre la mano benefica del Signore che mitiga le nostre sciagure. Se quel disastro fosse succeduto due ore prima avrebbe sepolto i nostri allievi delle scuole serali. Terminavano queste alle dieci, ed usciti dalle loro classi in numero di circa 300 scorazzarono per oltre mezz'ora lungo i vani dell'edificio in costruzione. Un po' dopo succedeva quella rovina.

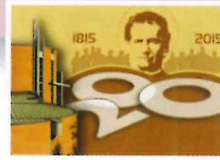
La stagione inoltrata non permetteva più non dico di terminare, ma nemmeno di cominciare né in tutto né in parte i lavori della casa rovinata, e intanto chi provvederà alle nostre strettezze? Che fare in mezzo a tanti giovani, con sì poco locale e mezzo rovinato? Si fece di necessità virtù. Assicurate le mura della chiesa antica venne ridotta a dormitorio. Le scuole poi vennero trasferite nella chiesa nuova, che perciò era chiesa nei giorni festivi, collegio lungo la settimana.

In questo anno fu pure costruito il campanile che fiancheggia la chiesa di S. Francesco di Sales, ed il benefico Sig. Michele Scanna-



*Cumiana, ottobre 1988. Don Pedro con gli accaniti giocatori di calcetto Bianciotto, Baretta Stefano, Bianco Fulvio e Toselli Marco.*





no la Revisione ecclesiastica. Il Can.co Giuseppe Zappata, Vicario Generale, fu il solo, che a richiesta dell'Arcivescovo ne rivedesse un mezzo fascicolo, di poi mi ritornò il manoscritto dicendomi: Si prenda il suo lavoro; io non mi sento di segnarmi: il fatto di Ximenes e di Palma (1) sono troppo recenti. Ella sfida e prende di fronte i nemici ed io amo meglio battere la ritirata in tempo utile.

D'accordo col Vicario Generale esposi ogni cosa all'Arcivescovo, e ne ebbi risposta con lettera da portare a Monsig. Moreno Vescovo di Ivrea. Con essa pregava quel prelato a prendere la progettata pubblicazione sotto alla sua protezione, di assisterla colla revisione e colla sua autorità. Il Moreno si prestò volentieri; delegò l'avv. Pinoli, suo Vicario Generale, per la revisione, tacendo però il nome del Revisore. Si compilò tosto un programma, e col primo marzo 1853 uscì il primo fascicolo del Cattolico provv.

## 1854

Le Letture Cattoliche furono accolte con generale applauso, e il numero dei lettori fu straordinario; ma di qui appunto cominciarono le ire dei protestanti. Provarono a combatterle coi loro giornali, colle loro Letture Evangeliche; ma non potevano avere lettori. Quindi ogni sorta di attacchi contro al povero D. Bosco. Ora gli uni ora gli altri venivano a disputare persuasi, essi dicevano, che niuno valesse a resistere alle loro ragioni. I preti cattolici fossero tanti gonzi e perciò con due parole potevano confondersi.

Egli no pertanto vennero ad attaccarmi ora uno ora due, ed ora più insieme. Io li ho sempre ascoltati e mi raccomandava sempre che le difficoltà, cui essi non sapevano rispondere, fossero presentate ai loro ministri, e di poi mi fossero cortesi darmene comunicazione. Venne Amedeo Bert, di poi Meille, l'evangelista Pugno, poi altri ed altri, ma non poterono ottenere che io cessassi né dal parlare, né dallo stampare i nostri trattenimenti: cosa che li eccitò a massima rabbia. Credo bene di riferire alcuni fatti relativi a questa materia.

Una domenica a sera del mese di Gennaio mi sono annunciati due signori che venivano per parlarmi. Entrarono e dopo una lunga serie di complimenti e di lusinghe uno di loro prese ad esprimersi così:

- Voi, Sig. Teologo, avete sortito dalla natura un gran dono: quello di farvi capire e di farvi leggere dal popolo; perciò saremmo a prepararvi di volere occupare questo dono prezioso in cose utili per l'umanità, in vantaggio della scienza, delle arti, del commercio.

- I miei pensieri sono appunto rivolti alle Letture Cattoliche; di cui intendo occuparmi con tutto l'animo.

- Sarebbe assai meglio occuparvi di qualche buon libro per la gioventù, come sarebbe una storia antica, un trattato di Geografia, di Fisica e Geometria, non però delle Letture Cattoliche.

- Perché non di queste Letture?

- Perché è un lavoro già fritto e rifritto da tanti.

- Questi lavori furono già eseguiti da tanti, ma in volumi di erudizione, non però pel popolo, come appunto è mio scopo colle Letture Cattoliche.

- Ma questo lavoro non vi da alcun vantaggio, al contrario, se faceste i lavori che noi vi raccomandiamo, fareste anche un bene materiale al meraviglioso istituto che la Provvidenza vi ha affidato. Prendete, qui avete già qualche cosa (erano quattro biglietti da mille franchi) ma non sarà l'ultima oblazione, anzi ne avrete delle maggiori. - Per quale ragione tanto danaro?

- Per incoraggiarvi ad intraprendere le opere accennate e per coadiuvare a questo non mai abbastanza lodato istituto.

- Perdonatemi, Signori, se vi ritorno il vostro danaro; io non posso per ora intraprendere altro lavoro scientifico, se non quello che concerne alle Letture Cattoliche.

(1) *L'Abate Ximenes Direttore di un giornale cattolico, Il Contemporaneo di Roma, fu assassinato. Monsig. Palma, Seg. pontificio e scrittore di quel giornale, finiva per un colpo di archibugio nelle medesime sale del Quirinale.*





- Ma se è un lavoro inutile...

- Se è un lavoro inutile perché volete prendervene pensiero? Perché spendere questo danaro per farmi desistere?

- Voi non badate all'azione che fate; picciocché con questo rifiuto voi fate un danno all'opera vostra, esponete voi a certe conseguenze, a certi pericoli...

- Signori, io capisco quello che volete significarmi, ma vi dico chiaro che per la verità non temo alcuno, facendomi prete, mi sono consacrato al bene della Chiesa e pel bene della povera umanità, e intendo di continuare colle deboli mie fatiche a promuovere le Let[ture] Catt[oliche].

- Voi fate male, soggiunsero con voce e con volto alterato alzandosi in piedi, voi fate male, voi ci fate un insulto, e poi chi sa che sarà di voi qui, e, in modo minaccioso, se uscite di casa sarete sicuro di rientrare?

- Voi, Signori, non conoscete i preti cattolici, finché vivono, essi lavorano per compiere il loro dovere; che se in mezzo a questo lavoro e per questo motivo dovessero morire,

per loro sarebbe la più grande fortuna, la massima gloria. -

In quel momento apparvero ambidue così irritati che temeva mi mettessero le mani addosso. Mi alzai, misi la sedia tra me e loro dicendo: Se volessi usare la forza non temerei le vostre minacce, ma la forza del prete sta nella pazienza e nel perdono; ma partitevi di qui.

Fatto intanto un giro intorno alla sedia, aprii l'uscio della camera, Buzzetti, dissi, conduci questi signori fino al cancello, essi non sono guari periti della scala. - Rimasero confusi a quell'intimazione, e dicendo ci vedremo altro momento più opportuno, se ne uscirono col volto e cogli occhi infiammati di sdegno. - Questo fatto fu pubblicato da alcuni giornali, specialmente dall'Armonia.

### *Attentati personali*

Sembrava che ci fosse una trama personale segreta contro di me, ordita dai protestanti o dalla massoneria.

Racconterò, ma in breve, alcuni fatti.

Una sera mentre stava in mezzo ai giova-



Cumiana, anno scol. 2002/03. La 1 A.





ni facendo scuola, vennero due uomini chiamandomi in fretta al Cuor d'Oro per un moribondo.

Ci andai tosto, ma volli essere accompagnato da alcuni dei più grandicelli. Non occorre, mi dissero, che siano disturbati questi suoi allievi. Noi la condurremo dall'infermo e la ricondurremo a casa. L'infermo forse sarebbe disturbato dalla presenza di costoro.

- Non datevi pensiero di ciò, aggiunsi; questi miei allievi fanno una breve passeggiata, e si arresteranno ai pie' della scala pel tempo che io passerò presso l'infermo. -

Ma giunti alla casa del Cuor d'Oro: venga qua un momento, mi dissero, si riposi alquanto e intanto andremo a prevenire l'ammalato della sua venuta.

Mi condussero in una camera a pian terreno, dove eranvi parecchi bontemponi che dopo cena stavano mangiando castagne. Mi accolsero con mille parole di encomio e di applausi, vollero che mi servissi e mangiassi delle loro castagne, che però non posi in bocca, adducendo per ragione che aveva testé fatta la mia cena.

- Almeno bevè un bicchiere del nostro vino ripigliarono. Non le spiacerà; viene dalle parti di Asti.

- Non mi sento, non sono solito a bere fuori pasto, mi farebbe male.

- Un piccolo bicchiere non le farà certamente alcun male. - Ciò dicendo versano vino per tutti, giunti poi a me uno si recò a prendere bottiglia e bicchiere a parte. Mi accorsi allora del perverso loro divisamento, ciò non di meno presi tra mano il bicchiere, feci con loro un brindisi, ma invece di bere cercava riporlo sulla tavola.

- Non faccia questo, è un dispiacere, diceva uno; e un insulto, soggiungeva un altro. Non ci faccia questo rifiuto.

- Non mi sento, non posso e non voglio bere.

- Bisogna che beva a qualunque costo.

Ciò detto, uno prese la mia spalla sinistra, un altro la spalla destra soggiungendo: Non possiamo tollerare questo insulto. Beva per amore o per forza.

- Se volete assolutamente che io beva, il

farò, ma lasciatemi alquanto in libertà, e siccome io non posso bere lo darò ad uno de' miei figli che beberanno in vece mia.

Pronunciando quelle simulate parole feci un lungo passo verso l'uscio, lo aprii invitando i miei giovani ad entrare.

- Non occorre, non occorre che altri beva. Stia tranquillo, andremo tosto a prevenire l'ammalato, questi stiano in fondo alla scala. - Non avrei certamente dato ad altri quel bicchiere, ma agiva per meglio scoprire la loro trama che era di farmi bere il veleno.

Fui poscia condotto in una camera al secondo piano, dove, invece di un infermo, mi accorsi star coricato quello stesso che era venuto a chiamarmi, e che dopo avere sostenute alcune mie dimande diede in uno scroscio di riso dicendo: Mi confesserò poi dimani mattina. - Me ne andai tosto pei fatti miei.

Una persona amica fece alcune indagini intorno a coloro che mi avevano chiamato, intorno al loro scopo, e potei essere assicurato che un cotale aveva loro pagata una lauta cena coll'intendimento che eglino si fossero adoperati per farmi bere un po' di vino che egli aveva preparato.

### **Aggressione - Pioggia di bastonate**

Sembrano favole gli attentati che vo raccontando, ma purtroppo sono dolorose verità che ebbero moltissimi testimoni. Eccone altro più strano ancora.

Una sera di agosto, circa alle ore sei di sera, circondato da' miei giovani io stava sulla cancellata che metteva nel cortile dell'Oratorio, quando un grido inaspettato si fa sentire: È un assassino, è un assassino. Ed ecco un cotale, da me assai conosciuto ed anche beneficato; messo in manica di camicia con lungo coltello in mano correva furioso, verso di me dicendo: Voglio D. Bosco, voglio D. Bosco. Tutti si diedero a fuggire sbandati, e l'altro continuò la sua corsa dietro ad un cherico creduto per vece mia. Allorché si accorse dello scambio, ripigliò furioso il suo passo contro di me. Appena ebbi tempo di rifuggir-



mi su per le scale dell'antica abitazione, e la serratura del cancello non era per anco ferma quando sopravvenne il malcapitato. Batteva, gridava, mordeva le stanghe di ferro per aprirle, ma inutilmente: io era in sicuro. I miei giovani volevano assalire quel miserabile e farlo in pezzi, ma io li ho costantemente proibiti e mi ubbidirono. Fu dato avviso alla pubblica sicurezza, alla questura, ai carabinieri, ma non si poté avere alcuno fino alle 9 ½ della stessa sera, ora in cui due carabinieri catturarono il malandrino e seco lo condussero alla caserma.

Il giorno seguente il questore mi mandò un uomo di polizia chiedendo se io perdonava quell'oltraggiatore. Risposi che io perdonava quella ed altre ingiurie, che però in nome della legge mi raccomandava alle autorità di tutelare meglio le persone e le abitazioni dei cittadini. Chi lo crederebbe? All'ora stessa in cui erasi tentata l'aggressione il mio rivale il giorno appresso mi stava attendendo a poca distanza che uscissi di casa.

Un mio amico osservando che non potevasi avere difesa dalle autorità volle parlare a quel miserabile. Io sono pagato, rispose, e mi si dia quanto altri mi danno, io me ne vado in pace. Gli vennero pagati 80 franchi di fitto scaduto, altri 80 per anticipazione di altro alloggio lontano da Valdocco, e così terminò quella prima commedia.

Non così fu la seconda, che sto per raccontare. Circa un mese dopo al fatto sopra narrato una domenica a sera fui richiesto in fretta in casa Sardi vicino al Rifugio per confessare un'ammalata che si diceva all'estremo di vita. A motivo dei fatti precedenti invitai parecchi giovani grandicelli ad accompagnarmi. Non occorre, mi si diceva, noi l'accompagneremo, si lascino questi giovani ai loro trastulli. Questo bastò perché io non andassi da solo. Ne lasciai alcuni nella via a piè della scala; Buzzetti Giuseppe e Giacinto Arnaud si arrestarono al 1° piano sul pianerottolo della scala a poca distanza dall'uscio della camera dell'ammalata.

Entra, e vidi una donna ansante a guisa



Cumiana, giugno 2002. Giochi con l'acqua al campo dell'Amicizia.



di chi sta per mandare l'ultimo respiro. Inviatai gli astanti in numero di quattro ad allontanarsi alquanto per parlare di religione. - Prima di confessarmi; ella prese a dire con gran voce, io voglio che quel briccone che mi sta di fronte, si ricreda delle calunnie che mi ha imputate.

- No, rispose un altro.

- Silenzio, aggiunse un altro alzandosi in piedi. Allora si levarono tutti da sedere. Sì, no, guarda, ti strozzo, ti scanno erano voci che miste ad orrende imprecazioni facevano un eco diabolico per quella camera. In mezzo a quel diavolio si spengono i lumi; aumentandosi gli schiamazzi, comincia una pioggia di bastonate dirette la dove io era seduto. Indovinai tosto il giuoco, che consisteva nel farmi la festa; e in quel momento non avendo tempo né a pensare né a riflettere presi consiglio dalla necessità, diedi mano ad una sedia, me la misi in capo, e sotto a quel parabastonate camminando verso l'uscita riceveva que' colpi di bastone che con gran rumore cadevano sopra la sedia.

Uscito da quella fucina di Satana mi lanciai tra le braccia de' miei giovani, che a quel rumore e a quegli schiamazzi volevano ad ogni costo entrare in quella casa. Non riportai grave ferita eccetto una bastonata, che colpì il pollice della sinistra appoggiato sullo schienale della sedia e ne riportò via l'unghia colla metà della falange, siccome tuttora serbo la cicatrice. Il maggior male fu lo spavento.

Io non ho mai potuto sapere il vero motivo di tali vessazioni, ma sembra che ogni cosa fosse sempre ordita ad attentarmi la vita per farmi desistere, essi dicevano, dal calunniare i protestanti.

### *Il cane Grigio*

Il cane Grigio fu tema di molti discorsi e di varie supposizioni. Non pochi di voi l'avranno veduto ed anche accarezzato. Ora lasciando a parte le strane storielle che di questo cane si raccontano, io vi verrò esponendo quanto è pura verità. I frequenti insulti di cui era fatto segno mi consigliarono a non camminare da



*Cumiana, novembre 1988, passeggiata delle castagne a san Giacomo. Gai Marco, Ventriglia Paolo, Acconciaio-Simone, Cavazzana e Galasso Stefano.*

solo nell'andare o nel venire dalla città di Torino. A quel tempo il Manicomio era l'ultimo edificio verso l'Oratorio, il rimanente era terreno ingombro di bossoli e di acacie.

Una sera oscura alquanto sul tardi veniva a casa soletto non senza un po' di panico; quando mi vedo accanto un grosso cane che a primo aspetto mi spavento; ma non minacciando atti ostili, anzi facendo moine come se io fossi il suo padrone, ci siamo tosto messi in buona relazione, e mi accompagnò sino all'Oratorio. Ciò che avvenne in quella sera, succedette molte altre volte; sicché io posso dire che il grigio mi ha reso importanti servigi.

Ne esporrò alcuni. Sul finire di novembre 1854 una sera nebbiosa e piovosa veniva dalla città e per non fare lunga via da solo discendeva per la via che dalla Consolata mette al Cottolengo. Ad un punto di strada mi accorgo che due uomini camminavano a poca distanza dinanzi a me. Costoro acceleravano o rallentavano il passo ogni volta rallentava o accelerava il mio. Quando poi io tentava portarmi nella parte opposta per evitarne lo scontro, eglino destramente si recavano davanti di me. Tentai rifare la via, ma non fui più a tempo; perciocché facendo improvvisamente due



salti indietro, conservando cupo silenzio, mi gettarono un mantello nella faccia.

Mi sforzai per non lasciarmi avvilluppare, ma inutilmente, anzi uno tentava di turarmi la bocca, con un moccichino. Voleva gridare, ma non poteva più. In quel momento appare il grigio, e urlando a guisa di orso si lancia colle zampe contro alla faccia di uno, colla bocca spalancata verso l'altro in modo che dovevano avvilluppare il cane prima di me.

- Chiami questo cane, si posero a gridare tremanti.

- Sì che lo chiamo, ma lasciate in libertà i passeggiere.

- Ma lo chiami tosto, esclamavano. - Il grigio continuava ad urlare come lupo o come orso arrabbiato.

Ripigliarono gli altri la loro via, e il grigio, standomi sempre a fianco mi accompagnò fino a che entrai nell'Opera Cottolengo. Riavuto dallo spavento, e ristorato con una bibita che la carità di quell'Opera sa sempre trovare opportunamente, con buona scorta me ne andai a casa.

Tutte le sere che non era da altri accompagnato, passati gli edifizii, mi vedeva spuntare il grigio da qualche lato della via. Più volte lo videro i giovani dell'Oratorio, ma una volta ci servì di commedia. Lo videro i giovani della casa entrare nel cortile: chi lo voleva battere, chi prenderlo a sassate.

- Non si disprezzi, disse Buzzetti Giuseppe, è il cane di D. Bosco.

Allora ognuno si fece ad accarezzarlo in mille guise e lo accompagnarono da me. Io era in Refettorio a cena con alcuni cherici e preti, e con mia madre. A quella vista inaspettata rimasero tutti sbigottiti: Non temete, io dissi, è il mio grigio, lasciatelo venire. Di fatto compiendo egli un largo giro intorno alla tavola si recò vicino a me tutto festoso. Io pure lo accarezzai e gli offerii minestra, pane e pietanza, ma egli tutto rifiutò, anzi volle nemmeno fiutare queste offerte. - Ma dunque che vuoi? soggiunsi. Egli non fece altro se non isbattere le orecchie e muovere la code. - O mangiar, o bere, o altrimenti stammi allegro, conchiusi. Continuando allora a dar segni di

compiacenza, appoggiò il capo sulla mia tovaglia come volesse parlare e darmi la buona sera, quindi, con grande meraviglia ed allegria fu accompagnato dai giovani fuori della porta. Mi ricordo che quella sera venni sul tardi a casa, ed un amico mi aveva portato nella sua carrozza.

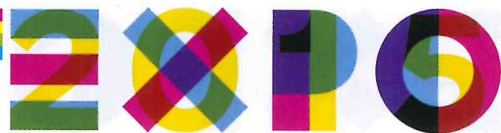
L'ultima volta che io vidi il grigio fu nel 1866 nel recarmi da Murialdo a Moncucco presso di Luigi Moglia mio amico. Il parroco di Buttigliera mi volle accompagnare un tratto di via, e ciò fu cagione che fossi sorpreso dalla notte a metà cammino. - O se avessi il mio grigio, dissi tra me, quanto mi sarebbe opportuno! - Ciò detto, montai in un prato per godere l'ultimo sprazzo di luce. In quel momento il grigio mi corre incontro con gran festa, e mi accompagnò pel tratto di via da farsi, che era ancora di tre chilometri. Giunto alla casa dell'amico, dove ero atteso, mi prevennero di passare in sito appartato, affinché il mio grigio non venisse a battaglia con due grossi cani della casa. Si sbranerebbero l'un l'altro, se si misurassero, diceva il Moglia.

Si parlò assai con tutta la famiglia, di poi si andò a cena, e il mio compagno fu lasciato in riposo in un angolo della sala. Terminata la mensa, bisogna dare la cena anche al grigio, disse l'amico, e preso un po' di cibo lo si portò al cane, che si cercò in tutto gli angoli della sala e della casa. Ma il grigio non si trovò più. Tutti rimasero meravigliati, perciocché non si era aperto né uscìo né finestra, né i cani della famiglia diedero alcun segno della sua uscita; si rinnovarono le indagini nelle abitazioni superiori, ma niuno più poté rinvenirlo.

È questa l'ultima notizia che io ebbi del cane grigio, che fu tema di tante indagini e discussioni. Né mai mi fu dato poterne conoscere il padrone. Io so solamente che quell'animale fu per me una vera provvidenza in molti pericoli in cui mi sono trovato.

(Cfr. Giovanni Bosco,  
Memorie dell'Oratorio - LAS Roma  
Pagg. 194-206)





# DON BOSCO A EXPO... MILANO 2015

di don Claudio Belfiore,  
Delegato del Rettor Maggiore per Expo2015

Don Bosco partecipò all'Esposizione Generale a Torino nel 1884, durante la quale allestì un processo produttivo composto da diversi macchinari. Con tale allestimento mostrò "la ingegnosa opera con cui dallo straccio alla carta, al carattere, alla stampa ed alla legatura ottiensì il libro", come testimonia egli stesso in una lettera.

La storia della presenza dei Salesiani all'Expo di Milano inizia invece nel 2012.

I primi contatti avvengono in primavera, ma l'accordo ufficiale viene siglato – su indicazione del Consiglio generale della Congregazione Salesiana – da Don Bosco Network (DBN) e Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS) l'11 ottobre del 2012. I Salesiani si impegnavano a partecipare con almeno 30 giornate di attività e iniziative.

La novità è sopraggiunta a luglio 2014, quando è stata data la possibilità anche ai Partecipanti della Società Civile (cioè gli Enti no profit diversi dagli Stati, che sono i primi e principali partecipanti alle esposizioni) di richiedere gratuitamente un terreno su cui costruire la propria struttura espositiva. Subito ci si è resi conto del notevole impegno che ne sarebbe conseguito, sia dal punto di vista economico (la costruzione e la gestione del padiglione), sia dal punto di vista degli eventi da realizzare, dovendo coprire non più un arco di 30 giorni sparsi, ma il periodo continuativo di 6 mesi, cioè quanto dura l'Expo2015

perì, su un terreno di 747 mq, per tutti e 6 i mesi. Il padiglione avrà il nome di "CASA DON BOSCO" e svilupperà il tema "EDUCARE I GIOVANI, ENERGIA PER LA VITA". Con questa presenza la Famiglia Salesiana darà risonanza al Bicentenario di Don Bosco e alla Strenna del 2015 e, soprattutto, richiamerà l'attenzione del mondo intero sui giovani, "la porzione la più delicata e la più preziosa dell'umana società" come diceva Don Bosco.

(1 maggio - 31 ottobre 2015, in gran parte coincidente con l'Anno Bicentenario di Don Bosco)

Sono così entrati in gioco nuovi soggetti: vari gruppi della Famiglia Salesiana, che hanno manifestato il proprio interesse e si sono resi disponibili ad impegnarsi in qualche modo; e un exallievo salesiano, appassionato amico di Don Bosco e imprenditore, che si è coinvolto sia dal punto di vista

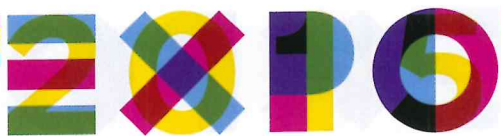
economico, sia personale per dare visibilità a Don Bosco e alla sua opera nel mondo.

In sintesi la presenza salesiana a Expo Milano 2015 conterà su una struttura di circa 350 mq co-



È un'occasione unica, provvidenziale e sfidante per interagire quasi con il mondo intero (oltre 140 Nazioni partecipanti), per offrire il nostro apporto culturale ed educativo ispirato a Don Bosco, per far capire e testimoniare quanto sono importanti i giovani per la vita di ogni comunità sociale ed ecclesiale e per il pianeta intero.





## Perché Expo 2015

Come Famiglia Salesiana saremo presenti alla Grande Esposizione Universale Milano 2015 in qualità di **Partecipante della Società Civile**. Riconosciamo il notevole valore culturale ed educativo di questo evento mondiale e desideriamo dare il nostro contributo allo sviluppo di questo tema.

Ispirandoci al tema generale dell'Expo Milano 2015 lo abbiamo coniugato con la **nostra specificità**, desiderando portare l'attenzione di tutti sulla vera risorsa da nutrire e di cui prenderci cura perché il Pianeta abbia energia e futuro: «**Educare i giovani, energia per la vita**». Abbiamo ritenuto in questo modo di poter offrire la nostra esperienza e la ricchezza della nostra tradizione educativa e formativa. Il tema principale sarà svolto accostandolo da tre prospettive differenti, ma profondamente unitarie nella loro dinamicità e forza esistenziale

### **NUTRIRE IL CORPO EDUCARE LA PERSONA COLTIVARE IL SOGNO**

L'esperienza e la testimonianza di milioni di persone con cui siamo venuti in contatto ci ha significativamente convinti che la prima e principale energia per il nostro Pianeta siano i giovani perché, proprio come insegnava Don Bosco, essi «**sono la porzione più preziosa e delicata dell'umanità**».

Da questo punto di vista il tema ufficiale di Expo, «*Nutrire il Pianeta, energia per la vita*», ritrova nella visione salesiana un approccio più ampio e coinvolgente, in cui fame e malnutrizione, lungi dall'essere solo una questione di produzione o disponibilità di cibo sano e sostenibile, riguardano direttamente l'educazione delle giovani generazioni. In questo processo di edu-

**cazione e formazione integrale**, la promozione e la protezione dei diritti di ogni persona, dei bambini e delle bambine, degli anziani e delle persone svantaggiate, delle donne e degli uomini, sono elementi fondanti e imprescindibili.

Il tema così sviluppato si affianca perfettamente al messaggio del **Bicentenario della nascita di Don Bosco** «*con i giovani, per i giovani*», stabilendo un ponte diretto fra i due importanti appuntamenti del 2015, entrambi focalizzati sui giovani, futuro della società, di ogni Paese, dell'umanità intera.

A duecento anni dalla sua nascita Don Bosco ha ancora molto da dire e da offrire ai genitori e agli educatori, alla Società civile e Internazionale, innanzi tutto **ricollocando al centro delle cure personali e delle agende politiche le giovani generazioni**. L'educazione integrale umana e spirituale dei giovani, scopo fondamentale dell'azione educativa Salesiana in tutto il mondo, è lo strumento essenziale per sconfiggere la povertà estrema e tutte le nuove forme di povertà, e realizzare uno sviluppo umano integrale, equo e sostenibile.



Cumiana, Tavernette 7/10/1988. Passeggiata dell'uva.  
Una robusta merenda della 2 A.



# CASA DON BOSCO



Il Padiglione della Famiglia Salesiana ad Expo 2015 si chiamerà **CASA DON BOSCO**, come lui stesso voleva si chiamassero le sue opere. È una struttura semplice ed essenziale nei suoi elementi, facilmente riconoscibile e aperta a tutti, perché è un ambiente accogliente e familiare, più che un luogo da visitare.

Come ogni struttura salesiana nel mondo il Padiglione della Famiglia Salesiana è innanzi tutto **casa**, perché è luogo e ambiente di crescita e di maturazione, dove la cura delle relazioni e dello spirito di famiglia è allo stesso tempo metodo e stile di vita, spiritualità e contesto vitale.

È anche **scuola**, perché ricco di strumenti e percorsi che avviano alla vita, che guardano al miglior futuro possibile dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e dei giovani. Valorizzando le molteplici forme dell'educazione, Casa Don Bosco offre la formazione scolastica e professionale e abilita alle competenze sociali e relazionali.

Casa Don Bosco è anche **cortile**, spazio e contesto vitale dove le giovani generazioni in modo spontaneo e creativo sperimentano e crescono nell'amicizia, nell'incontro e nel confronto, vivendo la festa e l'espressività, insieme alla quotidianità e alla spiritualità.

E infine Casa Don Bosco è anche **spiritualità**, cioè ambiente ricco di valori umani, religiosi e cristiani, dentro cui riconoscere la propria vocazione e coltivare il proprio sogno; intreccio di relazioni umanizzanti che favoriscono in ogni persona e ogni giovane l'interiorità e la cura del sé; proposte ed esperienze di vita che sollecitano l'assunzione di responsabilità e il desiderio di un mondo migliore.

Casa Don Bosco è temporaneamente all'Expo. Con la fine dell'esposizione, il 31 ottobre 2015, la struttura sarà smantellata, caricata nei container e trasportata in Ucraina, dove in modo permanente continuerà a svolgere la sua missione di casa, scuola, cortile e spiritualità. L'intera struttura è stata progettata con l'intenzione di garantire la massima sostenibilità possibile, sia nella gestione come anche in termini di trasporto e trasferimento alla sua destinazione permanente.



*Balboutet, luglio 1985. Campo dell'amicizia, tutti a dissetarsi prima di partire per Pian dell'Alpe guidati da don Mario Pertile e da don Ravera Guglielmo.*



# ESTATE 2015...

## CAMPO DELL'AMICIZIA

Per i bambini di 5<sup>a</sup> elementare che a settembre inizieranno con Noi la scuola media: dal 15 al 19 giugno (9:00-16:30); chi vorrà potrà trascorrere con noi anche la settimana seguente (22-26 giugno) e le attività sono aperte anche ad altri di 5<sup>a</sup> elementare, che siano loro amici o vostri conoscenti ... quindi:

**PASSATE PAROLA!!!**

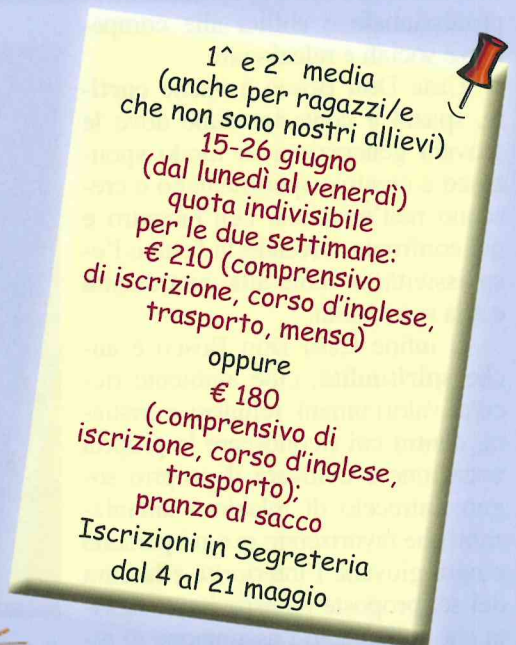


5<sup>a</sup> elementare  
(anche per ragazzi/e che non si sono iscritti alla nostra scuola media)  
15-19 giugno  
(possibile anche 22-26 giugno)  
€ 70 a settimana  
(comprensivo di iscrizione, trasporto, mensa)  
oppure  
€ 40 a settimana  
(comprensivo di iscrizione e trasporto); pranzo al sacco  
Iscrizioni in Segreteria o in Direzione entro il 29 maggio

## SUMMER CAMP

Per allievi nostri e di altre scuole (quindi: **PASSATE PAROLA!!!**) di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> media: due settimane (15-19 e 22-26 giugno - NB: non è possibile fare soltanto una delle due settimane) di corso intensivo di inglese, al mattino (9:00-12:30), seguiti da insegnanti madrelingua (proposti dai Sigg. Jones di Cumiana); attività sportive e ricreative nel pomeriggio (fino alle 16:30). Si ricorda che non è un corso di recupero, bensì di potenziamento, quindi coloro che vi si iscriveranno saranno sottoposti ad un piccolo test d'ingresso (a meno che abbiano già fatto il corso con i Jones durante l'anno scolastico).

Iscrizioni entro il 21 maggio.



1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> media  
(anche per ragazzi/e che non sono nostri allievi)  
15-26 giugno  
(dal lunedì al venerdì)  
quota indivisibile  
per le due settimane:  
€ 210 (comprensivo di iscrizione, corso d'inglese, trasporto, mensa)  
oppure  
€ 180  
(comprensivo di iscrizione, corso d'inglese, trasporto); pranzo al sacco  
Iscrizioni in Segreteria dal 4 al 21 maggio



**Ulteriori inf  
nelle settimane**



# le nostre proposte:



## ESTATE RAGAZZI

Per allievi nostri e di altre scuole (quindi: **PASSATE PAROLA!!!**) di 1<sup>^</sup> e 2<sup>^</sup> media, dal 15 al 19 e dal 22 al 26 giugno, svolgeremo attività ricreative e formative (e magari un po' di compiti delle vacanze ...!). Stesso orario di Campo dell'Amicizia e Summer. È possibile iscriversi a una sola settimana a scelta o a entrambe.

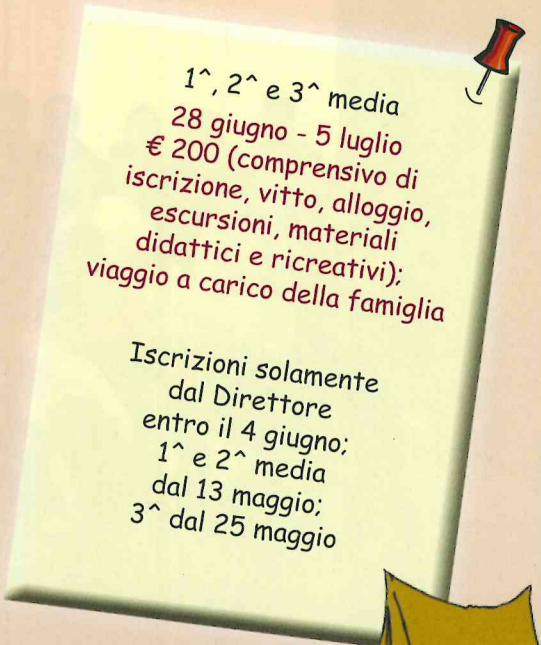
Iscrizioni entro il 29 maggio.



1<sup>^</sup> e 2<sup>^</sup> media  
(anche per ragazzi/e  
che non sono nostri allievi)  
15-19 giugno  
e/o 22-26 giugno  
€ 70 a settimana  
(comprensivo di iscrizione,  
trasporto, mensa)  
oppure  
€ 40 a settimana  
(comprensivo di iscrizione e  
trasporto); pranzo al sacco  
Iscrizioni in Segreteria dal  
4 al 29 maggio

## CAMPO A PIAN DELL'ALPE

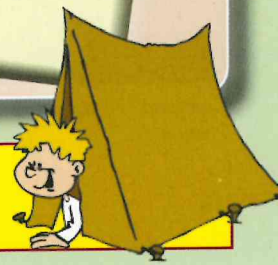
Come da tradizione consolidata, proponiamo un piccolo soggiorno nella nostra casa alpina di Pian dell'Alpe (località in val Chisone, poco oltre Fenestrelle, comune di Usseaux): in alta montagna (1850 m), lontano dai frastuoni e dalle comodità eccessive della città, che dà la possibilità di respirare aria salubre, camminare a volontà, apprezzare la natura, fare esperienza di amicizia con i coetanei e sentire maggiormente la vicinanza di Dio.



1<sup>^</sup>, 2<sup>^</sup> e 3<sup>^</sup> media  
28 giugno - 5 luglio  
€ 200 (comprensivo di  
iscrizione, vitto, alloggio,  
escursioni, materiali  
didattici e ricreativi);  
viaggio a carico della famiglia

Iscrizioni solamente  
dal Direttore  
entro il 4 giugno:  
1<sup>^</sup> e 2<sup>^</sup> media  
dal 13 maggio;  
3<sup>^</sup> dal 25 maggio

Informazioni saranno date ai partecipanti  
precedenti la partenza. **BUONA ESTATE!!!**





# Ciak, si gira! Il Papa della gente.

“Silenzio! Motore! Azione!”. Sì, proprio come in un set di riprese cinematografiche. E' proprio capitato così nella nostra casa. Per un paio di settimane nel marzo di quest'anno la nostra scuola sorprendentemente è stata scelta per ambientare diverse scene di un film su Papa Bergoglio, che a mesi sarà proiettato sia nelle sale cinematografiche che in prima serata tv, di sicuro almeno in Italia e in Argentina.

La struttura della nostra casa è sembrata molto somigliante al Colegio Maximo San Miguel di Buenos Aires, ove il futuro Papa Francesco da giovane prete aveva insegnato e dove in seguito aveva fatto rifugiare molti ricercati dal governo militare argentino.

E' stata un'esperienza unica. Anche i ra-

gazzi della scuola, che per altro non hanno interrotto affatto le lezioni, hanno potuto vedere quante persone lavorano attorno ad ogni scena da realizzare: regista e suoi aiuto regista, attori e comparse varie, operatori di riprese cinematografiche, tecnici del suono e fotografi, attrezzisti, elettricisti, scenografi, costumisti, arredatori e truccatori, addetti alla logistica e responsabili del personale. Un piccolo esercito di almeno una settantina di persone, capaci di curare ogni minimo particolare perché le scene uscissero perfette e 'approve' dal regista Daniele Luchetti.

Abbiamo messo a loro disposizione la nostra casa per vari momenti della vita di Papa Bergoglio. Avrete modo di vedere, cari exallievi, molti ambienti da voi conosciuti e da voi



Cumiana, 13 marzo 2015. Foto ricordo della prima media con l'attore Rodrigo de la Serna che interpreta Papa Francesco.





Cumiana, 13 marzo 2015. Le terze medie con il regista Daniele Luchetti durante le riprese del film su Papa Bergoglio.

abitati: il corridoio di entrata con i vari uffici, la chiesa, la sala mensa, la cucina e la lavanderia, i cortili, l'entrata dell'istituto... e altri spazi ancora che saprete sicuramente individuare.

E' stato bello percepire, da tutti coloro che lavoravano al film, quanto sia apprezzato e amato Papa Francesco, sentito da tutti un dono alla chiesa e al mondo per la sua parola di speranza, per il suo coraggio di denunciare il male della corruzione e delle guerre, per il suo annunciare senza stancarsi la misericordia di Dio per tutti, per il suo ardire nell'invocare la pace e l'attenzione ai poveri delle periferie esistenziali.

Rodrigo de la Serna, attore argentino interprete di papa Francesco da giovane, era insieme emozionato e affascinato dalla grandezza del personaggio cui stava dando vita cinematografica. Un attore che abbiamo visto saper stare con cordiale semplicità con tutte le persone che stavano lavorando nel film.

Ora siamo in curiosa attesa di vedere il risultato delle riprese cinematografiche per conoscere anche di più la bella ed evangelica figura di Papa Francesco e magari... ascoltarlo maggiormente negli insegnamenti che ci trasmette per una vita più cristiana e più vera.



CAMISSA PAOLO (86/89)  
e KIM HANNIGAN  
sposi a Cercenasco il 13 giugno 2016



## L'albero generoso

C'era una volta un albero che amava un bambino.

Il bambino amava l'albero con tutto il suo piccolo cuore. E l'albero era felice. Ma il tempo passò e il bambino crebbe. Ora che il bambino era grande, l'albero rimaneva spesso solo.

Un giorno il bambino venne a vedere l'albero e l'albero gli disse: «Avvicinati, bambino mio, arrampicati sul mio tronco e fai l'altalena con i miei rami, mangia i miei frutti, gioca alla mia ombra e sii felice».

«Sono troppo grande ormai per arrampicarmi sugli alberi e per giocare», disse il bambino. «Io voglio comprarmi delle cose e divertirmi. Voglio dei soldi. Puoi darmi dei soldi?».

«Mi dispiace», rispose l'albero «ma io non ho dei soldi. Ho solo foglie e frutti. Prendi i miei frutti, bambino mio, e va' a vender-

li in città. Così avrai dei soldi e sarai felice». Allora il bambino si arrampicò sull'albero, raccolse tutti i frutti e li portò via. E l'albero fu felice.

Ma il bambino rimase molto tempo senza ritornare... E l'albero divenne triste. Poi un giorno il bambino tornò l'albero tremò di gioia e disse: «Avvicinati, bambino mio, arrampicati sul mio tronco e fai l'altalena con i miei rami e sii felice».

«Ho troppo da fare e non ho tempo di arrampicarmi sugli alberi», rispose il bambino. «Voglio una casa che mi ripari», continuò. «Voglio una moglie e voglio dei bambini, ho dunque bisogno di una casa. Puoi darmi una casa?».

«Io non ho una casa», disse l'albero.

«La mia casa è il bosco, ma tu puoi tagliare i miei rami e costruirti una casa. Allora sarai felice». Il bambino tagliò tutti i rami e li portò



Cumiana, 7/12/1987. Accademia dell'Immacolata dei giovani dell'ITI.





Cumiana anno scol. 2003/04, la 4 Liceo.

via per costruirsi una casa. E l'albero fu felice. Per molto tempo il bambino non venne.

Quando ritornò, l'albero era così felice che riusciva a malapena a parlare. «Avvicinati, bambino mio», mormorò, «vieni a giocare». «Sono troppo vecchio e troppo triste per giocare», disse il bambino. «Voglio una barca per fuggire lontano di qui. Tu puoi darmi una barca?». «Taglia il mio tronco e fatti una barca», disse l'albero. «Così potrai andartene ed essere felice».

Allora il bambino tagliò il tronco e si fece una barca per fuggire.

E l'albero fu felice... ma non del tutto. Molto molto tempo dopo, il bambino tornò ancora. «Mi dispiace, bambino mio», disse l'albero «ma non resta più niente da donarti... Non ho più frutti».

«I miei denti sono troppo deboli per dei frutti», disse il bambino.

«Non ho più rami», continuò l'albero «non puoi più dondolarti». «Sono troppo vec-

chio per dondolarmi ai rami», disse il bambino. «Non ho più il tronco», disse l'albero. «Non puoi più arrampicarti».

«Sono troppo stanco per arrampicarmi», disse il bambino. «Sono desolato», sospirò l'albero. «Vorrei tanto donarti qualcosa... ma non ho più niente. Sono solo un vecchio ceppo. Mi rincresce tanto...».

«Non ho più bisogno di molto, ormai», disse il bambino. «Solo un posticino tranquillo per sedermi e riposarmi. Mi sento molto stanco».

«Ebbene», disse l'albero, raddrizzando- si quanto poteva «ebbene, un vecchio ceppo è quel che ci vuole per sedersi e riposarsi. Avvicinati, bambino mio, siediti. Siediti e riposati».

Così fece il bambino. E l'albero fu felice.

*Questa sera siediti in un angolo tranquillo e aiuta il tuo cuore a ringraziare tutti gli «alberi» della tua vita.*



# MOLDAVIA...2012-END

di Granero Daniele

E' passato un po' di tempo da quel mese vissuto tra Chisinau e Voinova, che stanno alla Moldavia come Roma e Cumiana stanno all'Italia. Questo resoconto arriva molto tardi, in ogni caso vorrei cercare di lasciare ai lettori qualche spunto, ma anche se non mi interessa farvi la solita litania, di quanto sia bello, ispirante, santificante, gratificante, andare a fare i santerelli in giro. Avrete già sentito folgoranti testimonianze di chi è stato illuminato sul-

la via di Damasco dopo un'esperienza così.... nel mio caso diciamo che sono solo inciampato ed ho battuto una di quelle nasate che fanno riflettere un po'.

Vorrei fare una premessa: fare un'esperienza così in un paese come la Moldavia ha un sostanziale vantaggio, quello di non permetterti di correre il rischio di andare in giro a tirartela per quello hai fatto....solitamente abbiamo tutti in testa un resoconto di missione: tante foto strappa-lacrime e strappa-applausi con bimbi di colore che non posso fare altro che risaltare la "santità" di chi li ci è stato.

Comunque...torniamo a noi....date uno sguardo alla foto qua di lato: pomeriggio qualunque a Voinova...stavamo andando a fare dei grandi giochi in un campo da calcio poco sotto la scuola in cui facevamo l'estate ragazzi...gli arancioni erano il mio gruppo...negli spostamenti i ragazzi automaticamente si mettevano in fila per due e procedevano senza interruzioni fino al luogo in cui dovevano andare, senza mai sbuffare, anzi sempre di buonumore, con il sorriso e, ringraziandoti continuamente, (stile identico ai giovani italiani). C'è però un particolare, la ragazzina in fondo, non è lì a caso, è lì per un preciso motivo: è povera, anzi, poverissima; più povera dei ricchissimi ragazzi che le stanno davanti che vivono in capanne di fango con il maiale nel ripostiglio ad un passo dal loro letto.

Il povero è lo sfigato per eccellenza in Moldavia, e la causa del suo male (rigorosamente incurabile) è se stesso. Va evitato a tutti i costi, messo da parte, chi lo "tocca" rischia di essere "impuro", diventare come lui è la peggiore delle infamie. Il povero è però socialmente utile: è la causa della ricchezza, il





ricco in Moldavia (sempre inteso come colui che dorme con il cuscino di peppa pig nella stanza a fianco) ha ragion d'essere perché ha questa ragazzina e la sua famiglia nella stessa via. Il povero ci sostiene, anche se fa talmente schifo che neanche a morra cinese ci vorremmo giocare, però ci fa comodo, ci fa sentire ricchi, straricchi (anche se, praticamente in mutande), ci nobilita! Che rosichi pure il povero, non fanno parte del suo DNA intraprendenza, capacità, iniziativa, intelligenza, etc. La meritocrazia è la prima selezione naturale. Diciamo che i moldavi non peccano di ipocrisia, non riescono a mentire, sono diretti.

L'iniziativa privata qui spadroneggia, però al posto delle S.p.a abbiamo le mazzette, il favore ad un amico, o ai figli di amici; perché l'amico è un vero tesoro, in tutti i sensi; sarà forse colpa di un pubblico pieno di zavorre varie e corruzione. E' un mondo in cui io

sono il mito e la meta di me stesso, non devo neanche realizzarmi, sono nato già realizzato, devo solo rendermene conto: la mia pagina di facebook riflette solo una minima parte del mio ego; non è banale edonismo, non pensiamo male, è solo la realtà!

Ma ora cambiamo totalmente prospettiva: uno dei miei più grandi rammarichi di quel mese è stato di non poter passare un po' di vero tempo libero con gli animatori e animatrici indigeni che ci davano una mano durante l'estate ragazzi (se non si erano sfondati troppo di alcol la sera prima tanto da risvegliarsi al mattino in mezzo ai campi), sarà forse la stanchezza estrema che arrivava dopo cena, o forse non avevamo tempo, già perché troppe volte non si ha mai tempo per le cose importanti.

In ogni caso, i pochi istanti passati con loro, anche con qualche bichierino di onnipresente vodka alle cinque del pomeriggio,



*Centro sportivo L. Vicuna, 31 gennaio 2007. Granero Daniele con gli altri amici del Liceo di ritorno dalla festa di don Bosco.*



brindando al buon esito della giornata, sono stati estremamente importanti. Il giovane moldavo/a (anagraficamente attorno alla ventina, quindi nato/a dopo la caduta della grande madrepatria), ha qualche caratteristica peculiare: innanzitutto, una famiglia tutta d'un pezzo, madre da una parte del mondo, padre o alcolizzato o in qualche altro paese pure lui; oppure vivono generalmente con la madre, il padre, meglio lasciarlo lontano. I fratelli piccoli li abbiamo affidati ai nonni mentre noi ci trasferiamo a Chisinau caput mundi per studiare, mantenendoci rigorosamente da soli, non come i bamboccioni italiani, (di cui, ahimè, io sono il primo). Studiamo, e ci laureiamo, non abbiamo bisogno di troppi incentivi e incoraggiamenti per capire che è solo un bene nostro comportarci bene e fare il proprio dovere anche se tutto intorno a noi sembra la peggior schifezza in cui potevamo finire, no, noi non siamo così, e lo dimostreremo. Viviamo in un paese reduce da decenni di Comunismo, dove le generazioni che ne hanno visto la caduta (i nostri genitori) si sono perse, figli di un mondo che non esiste più, e ora sono persi in un altro che non è il loro.

Io, giovane moldavo/a so da dove arrivo. So qual è la mia storia, quella del mio Paese, quella dei connazionali, *"Io sogno di rimanere*

*qua in Moldavia, sposarmi ed avere una famiglia come quella che non ho mai avuto, ma qui, ed in nessun altro posto al mondo, a differenza della mia e alle famiglie di tutti i miei amici che se ne sono andate, non voglio far morire il mio Paese"* - cit. un animatrice del posto -. Già, una delle prime cose che ti chiedono di te, sono i tuoi sogni, di te "da grande". Hanno vent'anni e del futuro hanno fame, tanta fame, non se lo lasceranno scappare, non sono assolutamente scoraggiati o passivi.

Don Bosco deve avere pensato anche ai giovani moldavi quando parlava degli onesti cittadini, oppure sarà rimasto stupito quanto me.

Loro sono figli di disastri che noi non ci possiamo anche solo immaginare, ma sanno la loro storia, sono acculturatissimi, leggono tantissimo, un popolo che sa da dove proviene, sa anche dove deve andare, loro sanno osare e ci riusciranno a realizzare i loro sogni. Se in un futuro neanche troppo lontano la Moldavia sarà un paese migliore lo dovremo anche a questi ragazzi di una campagna completamente sconosciuta. Ragazzi e ragazze che "non fanno rumore, ma sanno intonare la musica della vita".

Grazie, siete stati voi il mio esempio, la mia ispirazione, cinque minuti passati in vostra compagnia valgono non solo un mese, ma una vita intera.



#### Felicitazioni a:

PIRAS DEJANIRA (95/2003) e RIELLO DAVIDE (95/2003)  
per la nascita del loro primogenito.

BERNARDI ROBERTO (84/87) per la nascita di Simone

## I NOSTRI MORTI



#### Condoglianze a:

CANFORA ROBERTO (1989/91) per la morte del papà.

SALVAI CLAUDIO (1980/83) per la morte del papà.



# CONGRATULAZIONI



CANAVOSIO STEFANIA (2000/05)  
per il conseguimento della laurea  
in Belle Arti all'Accademia Albertina di Torino.

GABELLO ALBERTO (2001/04)  
per il conseguimento della laurea magistrale  
in Ingegneria al Politecnico di Torino.

GIOVANNINI FABRIZIO (2000/08)  
per il conseguimento della laurea magistrale  
in Economia e Direzione delle imprese all'Università di Torino.

FAVARO ELISA (2003/11)  
per il conseguimento della laurea triennale in scienze motorie al SUISM di Torino.

ZUMBO ENRICO (2000/08)  
per il conseguimento della laurea triennale  
in Scienze Politiche all'Università di Torino.

MERZARI ANNA (2001/09)  
per il conseguimento della laurea triennale  
in Scienze Biologiche all'Università di Torino.

FERRARI LORANZI ALESSIA (2003/11)  
per il conseguimento della laurea triennale  
in Economia e Commercio all'Università di Torino.



Racconigi 3 ottobre 2006. I liceali in visita al parco.



# COME DON BOSCO - l'educatore

di Pino Pellegrino

## Parlare

### *Le tredici mosse dell'arte di educare*

*Siamo alla quinta mossa fondamentale nell'arte dell'educazione: la mossa del parlare. È vero che l'esempio è tuono, mentre la parola è suono, però senza il suono della parola, neppure l'esempio avrebbe la potenza del tuono, perché non sarebbe capito!*

La parola è fondamentale per tre motivi.

Primo: perché è grazie ad essa che aiutiamo il bambino a costruirsi la prima immagine di sé.

Se diciamo al piccolo: *'Sei meraviglioso!'*, il bambino penserà d'essere tale.

Se gli diciamo: *'Non sei capace a far niente!'*, il bambino si convincerà d'essere un buono a nulla.

Una volta il professor Leo Buscaglia volle fare un esperimento con i suoi studenti universitari d'America.



*Pian dell'Alpe 2 maggio 2005 Le terze medie in passeggiata primaverile sulla neve del cortile.*





*Pian dell'Alpe, luglio 1976. Giorgio Caselotti vorrebbe mettere al fresco l'anguria sulle acque del Chisone presso il lago di Pourrieres.*

Li invitò a buttare drasticamente nel cestino della cartastraccia tutte le parole tristi, negative, invalidanti, per sostituirle esclusivamente con parole positive, dolci, serene, rassicuranti.

Accaddero cose fantastiche: l'atmosfera dell'ambiente cambiò in modo radicale. Persino studiare divenne simpatico!

Secondo: la parola è fondamentale perché sono le parole che trasmettono pensieri, sentimenti, valori.

Vi è un abisso tra un ragazzo che sente sempre e solo 'mangiare', 'bere', 'vestire' e quello che sente anche 'dovere', 'rinuncia', 'amore', 'giustizia', 'Dio'.

## **I CINQUE COMANDAMENTI DELLE PAROLE DETTE BENE**

- 1. Prima di parlare controlla che il cervello sia inserito.**
- 2. Quando parli pensa all'insalata: l'insalata è buona se ha più olio che aceto.**
- 3. Non dire sempre tutto quello che pensi, ma pensa sempre a quello che dici.**
- 4. Ricorda che la scienza sta ancora cercando una medicina più efficace delle parole buone.**
- 5. Se predichi acqua, non bere vino!**



Il primo penserà che nella vita basti diventare ‘grosso’ il secondo si sentirà stimolato a diventare anche ‘grande’.

## PAROLE DI QUALITÀ

- “È bello avere un figlio come te!”
- “Tu sei speciale per me!”
- “Sono felice di averti!”
- “La tua faccia è il più bel panorama del mondo!”
- “Tutto si può sostituire, eccetto te!”
- “Sei tu che dai senso alla mia vita!”
- “Anche se fossi il più brutto anatroccolo, ti amerei sempre con tutto il cuore che ho a disposizione!”
- “Sono sempre abbracciabile per te!”

Queste sono parole che mettono le ali al figlio, lo convincono d’aver mille possibilità, parole che gli danno la grinta per salire sul podio!

Il famoso scrittore bulgaro Elias Canetti, premio Nobel (1981) ammetteva d’essere stato ‘costruito’ dalle parole della madre, donna colta ed orgogliosa. Rimasto orfano di padre in tenera età, ricorda le serate che passava con la mamma a leggere e a parlare e conclude: “*Io sono fatto di quei discorsi!*”.

Terzo: finalmente, le parole sono fondamentali nell’arte di educare perché possono convincere.

Le armi vincono, le parole convincono!

Ebbene, qui tocchiamo il cuore stesso dell’educazione.

Educare non è comandare, non è castigare (anche se i comandi ed i castighi ci vogliono, eccome!) educare è far succedere fatti interiori: è persuadere, è convincere.

Datemi un ragazzo che sia davvero convinto che drogarsi è suicidarsi, un ragazzo convinto che dove entra il bere, esce il sapere..., e mi date un ragazzo che saprà tenere il suo giusto posto anche in discoteca e al pub.

Sì, a conti fatti, l’educazione è parola condivisa.

*dal Boll. Salesiano  
n. 6 giugno 2013*



Cumiana, 26 gennaio 1995. La 1ª B e gli effetti speciali di una nevicata.



## NOTIZIE FLASH

### GENNAIO

**8-9** Al rientro dalla vacanze natalizie è programmata la consegna delle pagelle del primo trimestre con possibilità di colloquio con gli insegnanti da parte dei genitori.

**10** Ultima giornata di porte aperte in vista delle iscrizioni per la prima media del 2015/16. Nel complesso delle tre giornate programmate, si è visto il passaggio di un notevole gruppo di famiglie, segno che l'interesse per la nostra scuola è ancora elevato.

**24** Giornata delle celebrazioni ufficiali per il bicentenario della nascita di don Bosco. Al mattino a Valdocco per i salesiani che si sono ritrovati in basilica per una grande celebrazione eucaristica presieduta dal Rettor Maggiore e nel pomeriggio al Teatro Regio manifestazione civile alla presenza delle autorità civili e religiose e di alcuni esponenti di spicco della nostra società piemontese.

**30** Sempre nell'ambito delle celebrazioni del bicentenario si è svolto a Valdocco un grande incontro regionale dei salesiani e degli insegnanti laici che insegnano nelle scuole sa-

lesiane del Piemonte. Ad esso hanno partecipato anche i nostri insegnanti.

**20-30** Prime due puntate del concorso don bosco 2015 con le tradizionali sfide tra le sclassi, a base di quiz e di giochi.

**31** Festa di don Bosco. Al mattino incontro con i parroci del circondario da cui provengono i nostri allievi. Alla sera grandissima e riuscitissima festa per gli exallievi che sono intervenuti numerosissimi alla santa Messa tanto da riempire completamente la chiesa e al-

la cena consumata in fraternità e allegria. Un grande grazie a tutte quelle mamme che hanno preparato, distribuito una squisita cena a buffet.

### FEBBRAIO

**7** Nel nostro salone si è svolto un piacevolissimo concerto annuale della banda ANA di Pinerolo diretta dal maestro Alberto Damiano.

**11** Finale concorso don Bosco. Con slancio ha vinto la 3A con conseguente taglio dei baffi di Menin.



*Cumiana, 31 gennaio 2015. La famiglia di Giraudo Roberto alla festa di don Bosco per exallievi.*



**20-23** Le terze medie si recano in visita agli impianti di biogas per la produzione di energia elettrica presso le aziende di Grella Giuseppe (None) e di Cavaglià Daniele (Piossasco).

**24** Le seconde medie si recano in visita a Chieri sui luoghi salesiani della giovinezza di Giovanni Bosco.

**25** Ritiro e visita delle terze medie a Valdocco culla e origine di tutte le opere salesiane fondate da don Bosco.

### **MARZO**

**5-6-7** Un gruppo di ragazze di seconda e terza media si recano a Muzzano per una tre giorni di Esercizi Spirituali a livello regionale, quindi con le coetanee provenienti dalle opere salesiane di tutto il Piemonte.

**11-13** Scrutini del secondo trimestre e a seguire consegna delle pagelle e colloquio genitori – insegnanti.

**17** Don Walter Rossi direttore di Mondo Erre incontra i gio-

vani per una conferenza sull'uso corretto dei nuovi strumenti di comunicazione sociale, particolarmente telefonini e computer. Visti i ricorrenti fatti di cronaca, che coinvolgono sovente preadolescenti e giovani, l'incontro è risultato necessario e molto opportuno, tanto da proporre uno anche per i genitori e che si terrà a maggio.

**20** Nel nostro salone viene portato in scena una rappresentazione sulla resistenza e in particolare sui fatti dell'eccidio di Cumiana del 1944 che vide direttamente coinvolta la nostra scuola che, oltre ad essere stata requisita più volte dall'esercito tedesco, ospitò il gruppo di cumianesi rastrellati per rappresaglia dai soldati tedeschi e per i quali i salesiani di allora si prodigarono in varie forme di assistenza, riuscendo a salvarne un buon numero.

**26-27-28** Come per le ragazze, anche ai ragazzi viene offerta la possibilità di partecipare ad una tre giorni di esercizi spirituali Muzzano.

Per tutto il mese di marzo la nostra scuola è stata trasformata in un set cinematografico per le riprese di un film sulla vita di Papa Bergoglio che dovrebbe essere presentato nelle sale e in televisione il prossimo gennaio.

### **APRILE**

**15** Tofeo Agesc al centro L. Vincuna di Tettifrancesi – Rivalta. Un gruppo di nostri allievi partecipa a questa giornata sportiva tra varie scuole della provincia ottenendo dei positivi risultati specialmente nelle corse con un primo posto di Dorin Paola nella velocità.

**18** Alla vigilia dell'esposizione, viene organizzata una serata di informazione e riflessione sulla Sindone con la partecipazione della Filarmonica di Pinero che esegue vari brani musicali intervallandosi con gli interventi di don Gianfranco Cerutti e del Direttore don Enzo Baccini.

**21-22** Gite scolastiche. La terza media a Verona e Gardaland, le seconde medie sul lago Maggiore, le prime medie alle grotte Bossea.



Cumiana, 13 marzo 2015. Foto ricordo della seonda media con l'attore Rodrigo de la Serna che interpreta Papa Francesco.





Cumtiana, anno scol. 2004/05. La. 3 C.



## ISTITUTO SALESIANO

**BIVIO DI CUMIANA**  
**TEL. (011) 907.02.44**  
**FAX (011) 9070277**

**c.c.p. 11780129**

**SCUOLA MEDIA**  
**PARITARIA**

[www.donboscocumiana.it](http://www.donboscocumiana.it)  
[info@donboscocumiana.it](mailto:info@donboscocumiana.it)

In caso di mancata consegna il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

**DESTINATARIO - Destinataire:**

- SCONOSCIUTO - Inconnu
- TRASFERITO - Transféré
- DECEDUTO - Décédé

**INDIRIZZO - Adresse:**

- INSUFFICIENTE - Insuffisante
- INESATTO - Inexacte

**OGGETTO - Object:**

- RIFIUTATO - Refusé

**ATTENZIONE! IN CASO di mancato recapito rinvviare al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tassa di rispedizione presso C.M.P. To Nord**

# DOMENICA 14 GIUGNO 2015

## 57° CONVEGNO ANNUALE EXALLIEVI

*“Una cosa più di ogni altra vi raccomando, o miei cari figlioli, ed è questa: dovunque vi troviate, mostratevi sempre buoni cristiani e uomini probi... Molti di voi hanno già famiglia. Ebbene, quella educazione che voi avete ricevuta nell’Oratorio da Don Bosco, partecipatela ai vostri cari”.*  
(D. Bosco)

La COMUNITÀ SALESIANA di CUMIANA vi attende!  
• Per rivederci, salutarci e celebrare insieme le lodi del Signore.

**Sono attesi in modo particolare gli exallievi che celebrano il loro 1° decennale (2005) e venticinquennale (1990).**

### PROGRAMMA DI MASSIMA

Ore 9,00 Ci si ritrova... da mille strade diverse!  
Ore 10,00 Assemblea  
Ore 12,00 S. MESSA... gruppo fotografico  
Ore 13,00 Pranzo... gioia e fraternità. Saluti!

- Fai il possibile per non mancare!
- Prenota la tua partecipazione!



*Cumiana anno scol. 1988/89.  
I grandi chitarristi Prina Marcello e Guelfo Stefano.*

**UOMINI NUOVI** - Periodico Unione exallievi “Don Bosco” - 10040 Bivio di Cumiana (TO)  
Tel. (011) 907.02.44 - Autorizzazione Trib.di Pinerolo, n. 2/1997 del 4/4/1997  
Direttore resp.: Enzo Bianco -

TipoLitografia Giuseppini - Pinerolo